

 Questo articolo ha più di **4 mesi**

Natura e rottame, amicizia e violenza: una storia d'amianto



INTERVISTA Lo scrittore canadese Sebastian Dylude racconta il suo romanzo

USO DI ALCUNI DATI PERSONALI

ilmanifesto.it usa solo cookie tecnici, **anonimi e necessari**, cookie statistici, **senza profilazione** per il remarketing o per scopi pubblicitari. Se chiudi questo banner acconsenti ai cookie.

Ho capito

Leggi di più

Regala

Condividi

Salva



Paolo Viganò ti ha regalato questo articolo.

Sai che puoi leggere senza limiti con pochi centesimi al giorno?

Registrati

Paolo Viganò

Amianto di Sebastien Dulude (La Nuova Frontiera, pp. 192, euro 17,50, traduzione Camilla Diez) è un romanzo di formazione ambientato a Thetford Mines (Québec), una cittadina sconvolta dallo sfruttamento del suolo. Protagonista è Steve, un ragazzino sensibile alle prese con una realtà in cui non trova riposo. A cambiare per sempre la sua vita sarà l'amicizia con il piccolo Charlelie: impavido e audace, Charlelie sembra avere tutto ciò che Steve desidera, a partire da un padre comprensivo.

Nel suo libro gioca un ruolo centrale il mondo naturale. Questo, però, spesso coesiste con il rifiuto umano e il rottame. Questa fusione ha un significato particolare?

Certo. Questa fusione è in realtà una tensione, su cui ho costruito l'intero romanzo affinché supportasse più opposizioni narrative: amicizia e violenza; presenza e assenza... Anche l'amianto come materia, reca due opposizioni: isolante/ignifugo contro tossico/abusivo. È come se ogni pericolo avesse bisogno di un rifugio per bilanciarsi.

Lo sfruttamento del suolo fa da sfondo alle vicende raccontate. Qual è stata la sua esperienza a Thetford Mines ?

All'inizio, proprio spaventosa. Ricordo che a sei anni andavo alla scoperta del

USO DI ALCUNI DATI PERSONALI

ilmanifesto.it usa solo cookie tecnici, **anonimi e necessari**, cookie statistici, **senza profilazione** per il remarketing o per scopi pubblicitari. Se chiudi questo banner acconsenti ai cookie.

a sentire sei giorni su sette, 24
ttro del pomeriggio era
cedevano. Era così che
i fuse con la realtà quotidiana.
nella foresta e naturalmente a
o la miniera era chiusa. Nel
ra come una forza perpetua che
che la circondava: il lavoro, la

Leggi di più

Ha pubblicato molte raccolte di poesia, non a caso il suo romanzo d'esordio possiede una grande forza nelle immagini. Come è stata la transizione dalla poesia alla prosa?

Molto naturale. Come editore, ho lavorato su numerosi romanzi e sono sempre stato un appassionato lettore di narrativa. Quando ho iniziato a pensare a una storia che richiedesse personaggi e costruzione narrativa, l'ho affrontata come faccio di solito con la scrittura in generale, con i miei riflessi poetici: creando immagini e sensazioni, e torcendo le parole per generare nuove angolazioni di significato.

La vicenda di Charlelie e Steve è una stupenda storia di amicizia tra ragazzi che culmina in una separazione. Che ruolo gioca il dolore nella loro relazione?

Senza svelare troppo, volevo esplorare la costruzione dell'identità adolescenziale in seguito a un trauma significativo avvenuto durante l'infanzia. L'esperienza di Steve passa dalla felicità al senso di colpa, fino alla rabbia. È così che affronta il dolore. Cresciuto in una famiglia rigida con un padre autoritario, tiene tutto dentro di sé, e questo, come un cancro, si sviluppa in qualcosa di pericoloso.

A proposito del padre, Pierre. È lontanissimo dalla sensibilità del protagonista Steve. È un padre severo, un giudice...

Sì, ma anche un ritratto sfumato di un uomo «tipico» della classe operaia che cresce un figlio. Ci sono molte ragioni che possono in parte spiegare perché alcuni genitori, soprattutto prima dell'inizio del XXI secolo, ricorressero a punizioni fisiche per educare: la violenza intergenerazionale, lo stress derivante dal lavoro, le abitudini culturali dell'epoca. In definitiva, volevo mostrare che questi metodi hanno causato molti più danni che benefici.

USO DI ALCUNI DATI PERSONALI

ilmanifesto.it usa solo cookie tecnici, **anonimi e necessari**, cookie statistici, **senza profilazione** per il remarketing o per scopi pubblicitari. Se chiudi questo banner acconsenti ai cookie.

ai avuto un amico con cui vivere
le su cui si costruisce il romanzo,
ché la narrazione potesse
ho attinto a molti ricordi che
me esperienze personali sono
costruire case sugli alberi,

Leggi di più